

ADRIA ETRUSCA E IL SUO SPAZIO URBANO: UN AGGIORNAMENTO

ALBERTA FACCHI – MARIA CRISTINA VALLICELLI – FEDERICA WIEL-MARIN

Based on a study of both old and new data, this paper proposes a reexamination of the topography and urban aspects of the Etruscan-Padanian settlement of Adria between the 6th and 5th centuries BC.

In analyzing the layout of the ancient city, the authors focus on the geomorphological data, now revised in light of a new core-drilling project and on the evidence of excavations recently undertaken on the via Ex Riformati. Here the first settlement levels of the city (starting from the middle of the 6th century BC) have been brought to light, showing the presence of a wooden and clay construction with precise counterparts in Spina.

Moreover, a reconstruction of the inventory of finds from the 19th century collections and its cross-check with excavation reports and archival sources allow new considerations of the archaeological context. Here are presented, as a preliminary, the finds from the excavations held in Cortile Ornati (Adria) by F. A. Bocchi in 1878: all the Attic figured pottery and a selection of the rest.

Le ricerche su Adria degli ultimi decenni hanno visto da una parte un fiorire degli studi sulle diverse classi di materiale¹, alcuni dei quali fanno attenzione al contesto di rinvenimento tanto da diventarne criterio principale di edizione², dall'altra l'analisi degli aspetti idro-morfologici, grazie a carotaggi e verifiche stratigrafiche effettuati in occasione di scavi e altre indagini³. Di basilare importanza, non solo per la ricostruzione dell'abitato ma anche per la definizione dell'idrografia, è anche la conduzione di un importante scavo nel cuore della città etrusca di età arcaica, il sito di via Ex Riformati⁴. Maturi sono anche i tempi per dedicarsi con metodologia sistematica ad un lavoro analitico sui dati e sui cataloghi degli scavi ottocenteschi effettuati dalla famiglia Bocchi, preziosi soprattutto per l'area di abitato, oggi difficilmente indagabile con interventi in estensione.

In questo quadro di vivaci analisi scientifica ed edizione critica, il presente contributo, 'mettendo a sistema' dati editi e inediti, intende proporre alcuni punti fermi: 1. la definizione di un perimetro dell'abitato della città etrusca di Adria e della sua idrografia in età arcaica; 2. l'aspetto dell'edilizia abitativa delle prime fasi, anche a confronto con i recenti dati di Spina; 3. un aggiornamento di quanto già in parte ipotizzato sulla funzionalità delle diverse aree all'interno del perimetro urbano, anche grazie a un riesame dei dati ottocenteschi.

Una recente campagna di carotaggi condotta ad Adria nel novembre del 2021, programmata nell'ambito del progetto europeo *Interreg Italia-Croazia* denominato *VALUE*, è stata l'occasione per un riesame globale della topografia della città etrusca.

Già sulla base degli scavi ottocenteschi condotti dalla famiglia Bocchi, l'abitato antico di Adria risultava estendersi nel settore meridionale dell'attuale cittadina, nel quartiere della Tomba⁵.

Tutte le fotografie dei materiali sono state gentilmente concesse dal MiC-Museo archeologico nazionale di Adria.

1) BONOMI 1991; WIEL-MARIN 2005; GOVI 2012; SACCHETTI 2012, pp. 115-147; ASCARI RACCAGNI 2013 e c.s.; BALDASSARRA 2013; GAUCCI 2017, 2021.

2) GAUCCI 2017, 2021.

3) BONOMI - VALLICELLI - BALISTA 2020; CORRÒ - MOZZI 2017; BALISTA 2021.

4) BONOMI - GAMBACURTA 2017; BONOMI - VALLICELLI - BALISTA 2020; BONOMI - VALLICELLI 2023.

5) WIEL-MARIN 2005, con bibliografia precedente.

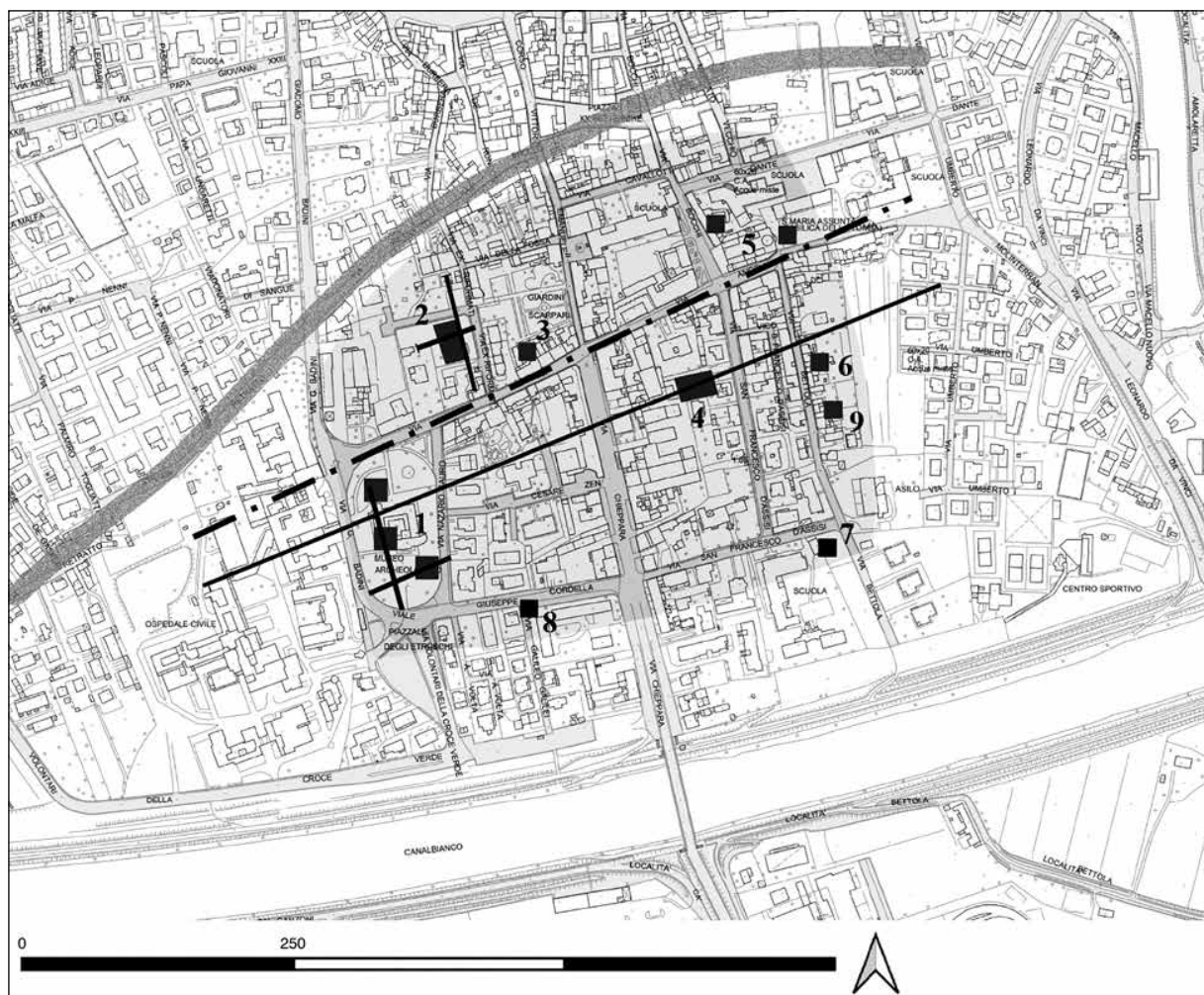


fig. 1 - Adria, gli scavi nell'area di abitato: 1. Pubblico Giardino; 2. Via Ex Riformati; 3. Cortile Ornati; 4. Via San Francesco; 5. Chiesa della Tomba e Orto delle Monache; 6. Bettola, fondo Lodo; 7. Sondaggio 1964; 8. Via Cordella-via Galilei; 9. Bettola, scavi 1999. Le linee corrispondono ad antichi assi viari o canali; in tratteggio l'asse di via Angeli. L'area evidenziata corrisponde all'estensione della città etrusca.

A questi scavi condotti nell'Ottocento si devono importanti informazioni sui contesti delle prime fasi insediative del VI secolo a.C., caratterizzati da bonifiche in ramaglie e palificate lignee e da strutture abitative in legno e argilla, in un ambiente umido tipico dell'area deltizia.

Più recenti indagini stratigrafiche condotte in via San Francesco (fig. 1, 4) negli anni Novanta del secolo scorso⁶ e in via Ex Riformati (fig. 1, 2) nel 2004 e nel 2015-16⁷ hanno permesso di fare maggiore chiarezza sul primo impianto della città e di identificare sequenze di stratificazioni umide per uno spessore di oltre 2 m, con bonifiche e impianti lignei associati a terrapieni e a un sistema di canalizzazioni fra loro ortogonali.

6) CAMERIN - TAMASSIA 1998-99; BONOMI - CAMERIN - TAMASSIA 2002.

7) La prima campagna di scavo è stata condotta dalla ditta Geoarcheologi Associati S.A.S. sotto la direzione di Simonetta Bonomi nel settore orientale del lotto e con alcuni sondaggi ha raggiunto le quote di prima impostazione dell'antico abitato, ad una profondità di oltre 5,50 m (per un primo resoconto sulle fasi più antiche si veda BONOMI - GAMBACURTA 2017); la seconda indagine, eseguita dalla stessa ditta sotto la direzione di Maria Cristina Vallicelli nel 2015-16, ha interessato il settore occidentale su una superficie iniziale di ca. 500 m², attestandosi sulle fasi di fine VI-inizi V sec. a.C., ad una profondità massima di 3,50 m e su un'area di ca. 120 m² (un primo inquadramento in BONOMI - VALLICELLI - BALISTA 2020; BONOMI - VALLICELLI 2023).

Si sono inoltre identificati potenti depositi alluvionali ascrivibili ad almeno due diversi episodi esondativi, da collocare tra la fine del V e la prima metà del IV secolo a.C. e attribuibili a un ramo del Po proveniente da sud-ovest, il cui andamento può essere identificato con l'attuale via Retratto.

Per quanto riguarda i limiti meridionale e orientale dell'abitato etrusco, utili informazioni provengono da una campagna di carotaggi effettuati nel 1964 e da scavi urbani condotti nei primi anni Duemila.

I dati degli oltre 100 carotaggi meccanici condotti nel 1964 e spinti fino alla profondità di circa 7 m, che all'epoca furono pubblicati solo in brevi notizie preliminari⁸, vengono oggi rivisti alla luce della loro corretta ubicazione grazie al recupero negli archivi del Museo nazionale delle piante di posizionamento. Finalizzati a definire localizzazione ed estensione dell'abitato antico, essi vennero dislocati in quattro zone-pilota: nella parte meridionale della c.d. area della Bettola (*fig. 2, 4*), nella zona a est del Museo nazionale (*fig. 2, 2*) e nell'orto dell'Istituto canossiano (*fig. 2, 3*) per quanto riguarda il centro della città e, per il settore occidentale, nella zona più periferica di Carbonara-Retratto (*fig. 2, 1*). Solo nell'area del Museo e alla Bettola essi confermarono la presenza di stratigrafia di interesse archeologico. In località Bettola furono eseguiti, in aggiunta, due sondaggi (*fig. 1, 7*) che individuarono: a -1,50 m un primo livello antropico di età romana con frammenti ceramici e laterizi; tra -2,60 e -3,50 m un precedente strato di frequentazione con materiale ceramico di IV-III secolo a.C. e resti di 'palafitte' (resti di travi e pali lignei apparentemente dislocati, forse da eventi alluvionali).

Al limite orientale dell'abitato si riferiscono inoltre le più recenti indagini preventive condotte lungo il lato est di via Bettola nel 2000, preliminarmente ad un intervento di edilizia privata (*fig. 1, 9*)⁹. Le due trincee eseguite nell'occasione hanno raggiunto una profondità di 2,40 m, fermandosi sulla testa di uno spesso strato (di riporto o forse di origine alluvionale), sul quale si impostano le strutturazioni riferibili a un edificio e a un'area scoperta in uso dal III al II secolo a.C., con una successione di piani pavimentali in materiale vegetale e limo e focolari in argilla scottata o su vespaio di cocci, che sembrano connotare un utilizzo artigianale oltre che abitativo dell'area.

Al suo limite meridionale, nel settore a sud-est del parco del Museo, si collocano invece interventi di scavo per sottoservizi condotti nel 1999 lungo le vie Cordella e Galilei (*fig. 1, 8*)¹⁰. Spinti non oltre i 3 m di profondità, gli scavi hanno intercettato i resti di strutture di età romana mentre, solo all'incrocio tra le due strade, è emerso un sottostante livello insediativo di età ellenistica, a conferma della maggiore espansione della città romana rispetto a quella etrusca già riscontrata in altre occasioni¹¹.

In questi ultimi casi, tuttavia, la limitata profondità degli interventi lascia un punto interrogativo circa l'eventuale presenza, al di sotto dei livelli ellenistici raggiunti, di stratigrafie antropiche riferibili alle fasi insediative più antiche.

Nel 2021 è stata condotta un'ultima campagna di carotaggi, quella del progetto *VALUE*, già menzionata, con lo scopo di fornire informazioni utili ad una più attendibile definizione

8) SCARFÌ 1964, 1968; FOGOLARI - SCARFÌ 1970, p. 24, nota 23.

9) Le indagini, a tutt'oggi inedite, sono state svolte dalla ditta P.E.T.R.A. s.c.r.l. di Padova per conto della Soprintendenza Archeologica del Veneto, con la direzione scientifica di Simonetta Bonomi. Per una prima elaborazione dei dati di scavo: ROBINO 2004.

10) Indagini condotte dalla ditta P.E.T.R.A. s.c.r.l. con la direzione di Simonetta Bonomi. Una prima analisi dei risultati in ROBINO 2004.

11) Il dato è emerso anche in occasione delle indagini condotte presso l'Azienda Ospedaliera nel 2010, che hanno portato alla luce i resti di un quartiere residenziale di epoca romana a ridosso del limite urbano occidentale, in un'area già destinata ad un utilizzo ortivo e priva di precedenti attestazioni insediative (GAMBACURTA - BACCI - MARCASSA 2012, p. 44).

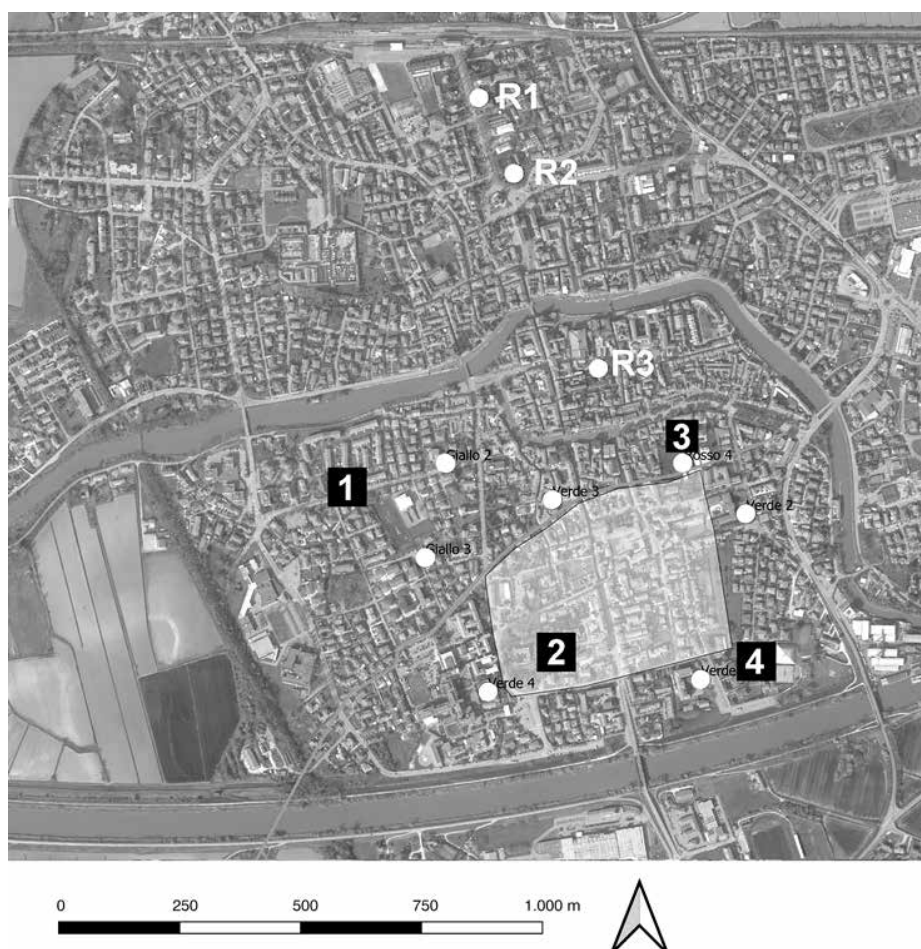


fig. 2 - Adria. Le campagne di carotaggi del 1964 (quadrati) e del 2021 (punti).

dei limiti effettivi del centro preromano¹²; nel contempo si è voluta verificare l'ampia fascia a nord dell'abitato antico, almeno in parte occupata dal corso dell'antico Po di Adria-Tartaro, che separava la città dalla necropoli nord-orientale di Ca' Cima, unica area funeraria che, ad oggi, abbia restituito diffuse testimonianze a partire almeno dalla seconda metà del VI secolo a.C.¹³ Gli interventi sono stati impostati esternamente all'area insediativa accertata dai dati di scavo precedenti. I due carotaggi più settentrionali (fig. 2, R1 e R2) hanno confermato la presenza di un ampio paleoalveo riferibile all'antico scorrimento del Po di Adria con successive evidenze di un canale senescente occupato nell'età del Ferro dalle acque del Tartaro. La fase finale di abbandono vede lo sviluppo di un ambiente paludale, chiuso da un potente strato torboso dello spessore di oltre 2 m riferibile al periodo medievale. Ad un simile ambiente spondale rimanda anche l'analisi del carotaggio eseguito più a sud, nei Giardini Zen (fig. 2, R3), che rimarca l'ampiezza delle paleoidrografie riferibili al Po di Adria-Tartaro. Nei rimanenti carotaggi, dislocati tutti subito al di fuori dei presunti limiti della città etrusca, l'assenza di stratigrafia antropica riferibile all'insediamento preromano ne ha confermato il perimetro.

12) La lettura georcheologica dei carotaggi è stata condotta da Claudio Balista per la SABAP per le province di Verona, Rovigo e Piacenza. I risultati sono in corso di elaborazione per la pubblicazione.

13) Per un inquadramento delle prime fasi di frequentazione della necropoli, caratterizzate da ricchi corredi con ceramiche attiche e vasellame bronzeo di produzione etrusca si vedano BONOMI 1997, 1998, 2003a e S. Bonomi in questo volume, così come il contributo di E. Antoniazzi, M. Cappello e A. Serra.

Si viene a ribadire pertanto un'estensione della città etrusca tra i 10 e i 13 ettari delimitata a nord-nord-ovest dall'attuale via Retratto, che corrisponde ad un corso d'acqua di epoca storica verosimilmente attivo anche in epoca antica, come già ipotizzato e confermato dalle recenti indagini nell'Azienda Ospedaliera¹⁴ e in via Ex Riformati.

La composizione petrografica delle alluvioni individuate in via Ex Riformati, nelle quali risultano del tutto assenti o quasi le componenti tipiche dei sedimenti sia di Adige sia di Tartaro, ha accertato la derivazione di questo corso d'acqua da un altro ramo fluviale, probabilmente il Po di Copparo¹⁵.

Questa possibile derivazione del canale Retratto dal Po di Copparo apre nuovi scenari sui collegamenti idrografici del centro etrusco adriate, che si prospetta legato non solo all'entroterra nord-occidentale lungo l'asta del Tartaro, ma connesso anche all'articolato sistema meridionale gravitante sul Po di Spina.

Tornando all'abitato di Adria, è da rimarcare come la sua estensione (*fig. 1*), così delineata dalle indagini archeologiche, viene a coincidere con l'alto morfologico ancora oggi percepibile nelle altimetrie della città odierna, area che vede coincidere appunto il suo limite nord-occidentale con la stessa via Retratto. Una sorta di *tell* antropico, risultato della plurisecolare crescita dell'insediamento antico che ha generato una stratigrafia archeologica di oltre 5 m di spessore e che ha i suoi punti più alti lungo via Angeli, assimilabile a uno dei principali assi est-ovest dell'antico impianto urbano.

In riferimento a quest'ultimo, è ormai un dato riconosciuto l'organizzazione urbanistica della città etrusca già a partire dalla metà del VI secolo a.C., secondo un impianto regolare con orientamento, appunto, ovest-sud-ovest/est-nord-est tracciato dall'andamento di canali e fossati adiacenti alle case¹⁶, con una struttura molto simile a quella riscontrata nel sito di Spina.

Le recenti indagini di via Ex Riformati hanno meglio definito sia l'aspetto urbanistico sia l'aspetto strutturale dell'antico abitato. Lo scavo ha raggiunto i primi livelli insediativi di metà VI secolo a.C. a oltre 5 m di profondità, caratterizzati alla base da un doppio tavolato in legno di ontano (*fig. 3 a*) dello stesso tipo di quelli ben riconosciuti nello scavo ottocentesco del Cortile Ornati, dove F. A. Bocchi descrive «alla profondità di 5.50 mt un piano pavimentato da un tavolato di rovere esteso su quasi tutto il fondo dello scavo»¹⁷ e in quello del Pubblico Giardino (l'area dell'attuale Museo) del 1936. Qui, a una profondità di circa 4 m, venne alla luce un ampio tratto di tavolato di oltre 10×5 m composto di lunghe assi giustapposte, con un orientamento coerente con l'impianto urbano (*fig. 3 b*).

Al di sopra di questi primi livelli antropici¹⁸ si imposta una successiva fase insediativa databile alla fine del VI-inizi del V secolo a.C., caratterizzata da un terrapieno dello spessore massimo di ca. 60 cm, dotato di un sistema di fossati che ne garantiscono il drenaggio e funzionale all'impostazione di un nuovo edificio con struttura lignea, noto come casa-laboratorio per l'attestazione di attività metallurgiche connesse alla funzione abitativa (*fig. 4*).

L'impianto della casa-laboratorio, larga 6,30 m e indagata per una lunghezza di almeno 9 m, rivela un preordinato progetto di costruzione. Il perimetro messo in luce è delineato da almeno sei robuste travi orizzontali ben squadrate lunghe circa 2,50 m, realizzate in ontano e quercia. Incassate nel terreno, esse costituiscono l'intelaiatura perimetrale dell'edificio, mentre due travi allineate est-ovest dividono lo spazio interno in due ambienti probabilmente comunicanti.

Le travi basali sono a loro volta posizionate, talvolta a incastro, su corte travi ad esse perpendicolari (in legno di farnia) e su plinti di sostruzione, formati da coppie di paletti infissi

14) GAMBACURTA - BACCI - MARCASSA 2012.

15) BONOMI - VALLICELLI - BALISTA 2020, p. 202.

16) BONOMI - GAMBACURTA 2017, p. 74; BONOMI - VALLICELLI - BALISTA 2020, p. 199 e *passim*.

17) BOCCHI 1879, p. 96.

18) Si tratta di una crescita progressiva di livelli di frequentazione, inquadrabile intorno alla metà del VI sec. a.C. e determinata da un'alternanza di riporti di terreno e di piani d'uso con piattaforme d'attività e tracce di strutturazioni in materiale ligneo solo parzialmente conservate.



fig. 3 - Adria. *a)* Via Ex Riformati, doppio tavolato di prima fase e, in sezione, i successivi livelli antropici e lo spesso terrapieno su cui si imposta la casa laboratorio di fine VI-inizi V secolo a.C.; *b)* Pubblico Giardino (nei pressi dell'attuale Museo), scavi 1936, tavolato ligneo.

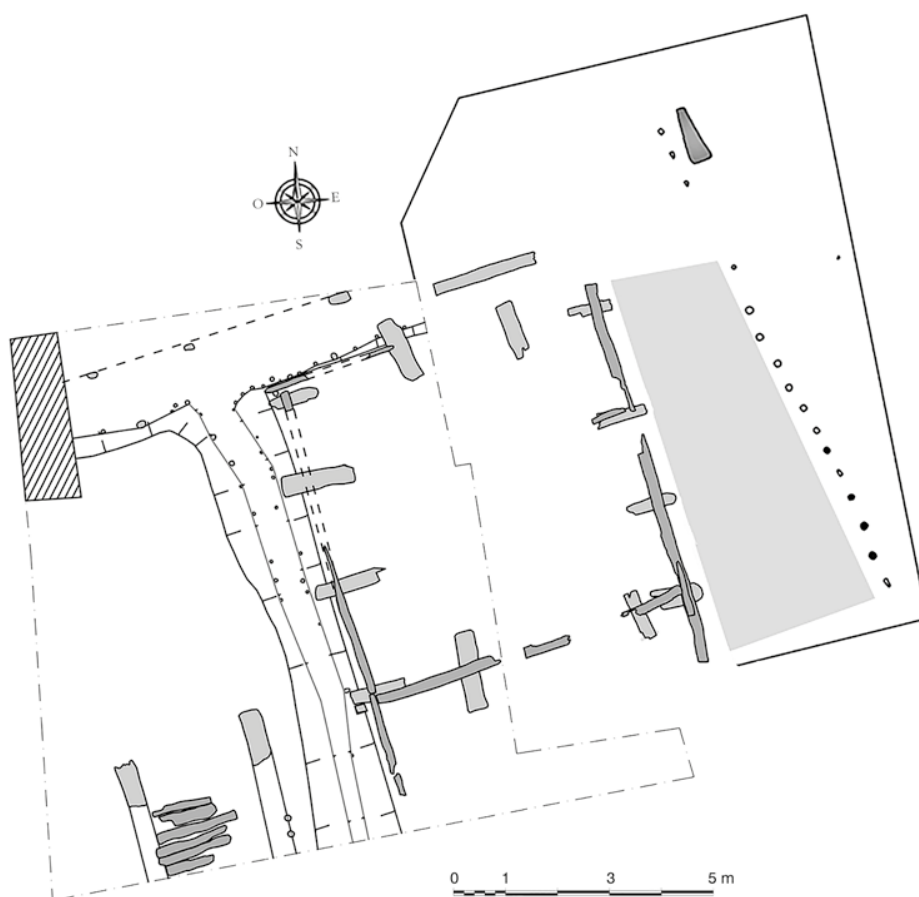


fig. 4 - Adria, via Ex Riformati, pianta della casa-laboratorio e dei fossati di drenaggio.

verticalmente. Le travi corte, di particolare robustezza, sono in tutto dodici e si distribuiscono lungo il perimetro dell'edificio a distanze regolari di ca. 2 m e lungo il tramezzo interno. La loro funzione doveva essere quella di battipalo, in corrispondenza dei pilastri angolari e mediani dell'impalcato verticale, per una maggiore stabilità della struttura e il trasferimento a terra dei carichi dell'elevato.

In relazione all'alzato, rimaneva solo una porzione di graticcio per un tratto di circa 2,50 m, lungo la trave occidentale della casa: conservato per un'altezza di pochi centimetri, esso era costituito da rametti verticali infissi al centro della trave a distanze regolari, ai quali si intrecciavano alcuni elementi orizzontali (prevalentemente in ontano). Per quanto riguarda la copertura, è ipotizzabile la presenza di un tetto stramineo o in scandole di legno, anche sulla base dell'assenza di tegole o coppi in laterizio ad essa riferibili.

All'interno del telaio di fondazione, la stesura di un livello di battuto in sabbie fini limose di colore grigio-verdastro costituisce il piano pavimentale dei due vani, con almeno due successivi livelli di accrescimento.

L'attività metallurgica risulta concentrata nell'ambiente settentrionale, occupato nella sua parte centrale da fosse di fusione e da un ampio focolare ed è avvalorata anche dalla presenza di due lingotti emisferici di piombo e di almeno sei pezzi di *aes rude*. Nel secondo ambiente, la presenza di ossi animali e numerosi frammenti di vasellame associati a focolari minori su vespai suggerisce invece un utilizzo abitativo. Il materiale ceramico, ancora in corso di studio, comprende principalmente vasellame da cucina e coppe in ceramica etrusco-padana ma anche frammenti di anfore da trasporto greche e di ceramica attica figurata, dando un inquadramento cronologico tra la fine del VI e i primi decenni del V secolo a.C.

Il contesto di via Ex Riformati, dunque, ha fornito informazioni dettagliate sull'edilizia etrusca di Adria e ha confermato la presenza di attività artigianali all'interno dell'abitato, presenza già suggerita dallo scavo condotto nel 1992 in via San Francesco¹⁹, nel settore sud-orientale della città.

Per dimensioni e tecnica costruttiva, l'impianto della casa-laboratorio non può non essere raffrontato con l'edificio di età coeva scavato a Spina dall'équipe dell'Università di Zurigo²⁰. In particolare: simile è l'ampiezza di poco superiore ai 6 m dei due edifici (sebbene quello di Adria rientri nella tipologia delle case allungate mentre a Spina parrebbe trattarsi di un edificio quadrato); analogo l'uso di lunghe travi perimetrali rafforzate con sottostanti assi trasversali, più distanziati e robusti ad Adria, dove peraltro si distribuiscono con maggiore regolarità lungo tutto il perimetro. Similari anche le essenze lignee utilizzate, tipiche dei boschi planiziarzi igrofilo (ontano e pioppo) e mesoigrofilo (quercia, olmo, frassino), che all'epoca dovevano caratterizzare l'ambiente, con una preponderanza dell'ontano nella casa di Spina e della quercia in quella di Adria.

A questo proposito è da notare che, in entrambi i siti, l'uso preponderante dell'ontano e di fascine denota le prime fasi insediative e l'esigenza di bonificare un ambiente umido e instabile: questi accorgimenti caratterizzano ad Adria il doppio tavolato di primo impianto (metà del VI secolo a.C.), ma non più la casa-laboratorio di una fase insediativa successiva, che sfrutta l'espediente del terrapieno; a Spina essi caratterizzano la casa di prima fase databile all'ultimo trentennio del VI-inizi del V secolo a.C., in quella che per Adria è una fase insediativa ormai matura e più 'asciutta'.

A causa della persistenza della città moderna su quella antica, sono tuttavia poche e rare le occasioni di scavi estensivi ad Adria in grado di raggiungere le stratificazioni arcaiche. Si rende quindi necessario ricavare più informazioni possibili dalla revisione degli scavi governativi effettuati in abitato tra il 1878 e il 1879 da Francesco Antonio Bocchi con accurata metodologia di raccolta, documentazione e catalogazione dei reperti²¹. Questo lavoro di revisione, già avviato da Luigi Donati e Alessandra Parrini negli anni Novanta con lo studio dello scavo del Pubblico Giardino triangolo Nord-Ovest²², ha già visto un importante sviluppo nell'edizione delle iscrizioni etrusche da parte di Andrea Gaucci²³ e riteniamo sia un imprescindibile punto di partenza per una migliore definizione degli aspetti urbani.

Per il raggiungimento dell'obiettivo di lavoro, oltre al riordino dei depositi del Museo archeologico nazionale di Adria, condotto con sistematicità nel corso degli anni recenti con il coordinamento di Leonardo Di Simone, sono stati recuperati tutti i documenti relativi all'operato del Bocchi in qualità di primo Ispettore agli Scavi del Regno per Adria, da lui inviati alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti e attualmente conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS) a Roma²⁴. L'analisi di questa documentazione ha principalmente consentito la corretta collocazione nella pianta urbana di uno degli scavi governativi, quello effettuato nel Cortile Ornati. Grazie al recupero della pianta originale inviata insieme alla relazione di scavo da F.A. Bocchi a Roma per la pubblicazione (*fig. 5 a*), si è compreso che nella trasposizione grafica

19) CAMERIN - TAMASSIA 1998-99, p. 210.

20) REUSSER 2021, 2022.

21) BOCCHI 1879 e WIEL-MARIN 2005. Si ricorda che il materiale ottocentesco va distinto tra quelle che erano le raccolte private della famiglia Bocchi, il c.d. 'Domestico Museo', e quanto scoperto negli scavi effettuati con fondi governativi, a destinazione pubblica e primo nucleo del Civico Museo di Adria. F.A. Bocchi redasse quindi due distinti inventari, tradizionalmente chiamati: "Inventario del Museo Bocchi" e "Inventario della Raccolta Civica" (WIEL-MARIN 2005, pp. 45-48). Da annotazioni a margine dell'Inventario della Raccolta Civica così come da documenti conservati sia nell'archivio del Museo di Adria che nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma si sa che anche nella primavera del 1880 sono stati condotti degli scavi limitatamente al Pubblico Giardino triangolo Nord-Ovest.

22) DONATI - PARRINI 1999.

23) GAUCCI 2017, 2021.

24) ACS, DGBBAA 1860-1880, Rovigo-Adria B.155.

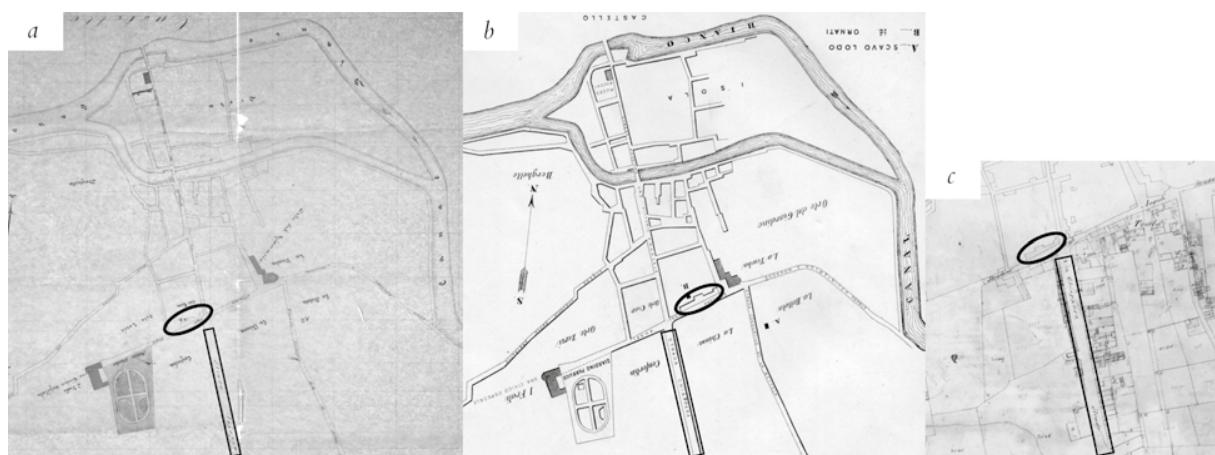


fig. 5 - Adria. a) Pianta originale con posizionamento degli scavi governativi inviata nel 1879 dal Bocchi alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti (ACS, DGAABB 1860-1880, Rovigo-Adria B.155); b) Pianta stampata in *Notizie degli Scavi* 1879, tav. II; c) Estratto del Catasto austriaco. L'ovale nelle tre piante identifica il sito di Cortile Ornati, mentre il rettangolo evidenzia via Chieppara per una più facile identificazione della diversa collocazione. Le piante sono orientate con il nord in alto.

dell'immagine edita su *Notizie degli Scavi* del 1879 il sito era stato erroneamente posizionato nei pressi della Chiesa della Tomba (fig. 5 b)²⁵. Il corretto posizionamento lo colloca invece più ad ovest, in un'area quindi più centrale e maggiormente connessa allo scavo di via Ex Riformati e ai contesti del Pubblico Giardino, dai quali dista così rispettivamente ca. 44 e 100 m. Questa nuova collocazione, oltre a chiarire un punto finora rimasto ambiguo nell'edizione a stampa della relazione (il Bocchi scrive appunto: «a forse met. 100 dal pubblico Giardino, a levante, nel cortile...»)²⁶, viene confermata anche dall'estratto del Catasto austriaco²⁷, nel quale isolati e fabbricati si identificano precisamente con quelli restituiti dalla pianta originale del Bocchi (fig. 5 c).

Secondariamente, durante le attività di lavoro agile condotte dal personale di vigilanza e accoglienza del Museo in seguito alla recente pandemia da COVID19, è stata effettuata la trascrizione digitale integrale degli inventari delle collezioni Bocchi e Civica, con più di 16.500 voci trasferite su di un foglio excel con criteri omogenei e sistematici. Questo imponente lavoro è stato condotto, sotto la direzione scientifica di Federica Wiel-Marin, da Susanna Ruzza e Antonio Zandonà e si è rivelato un potente strumento di indagine. Ha consentito di velocizzare l'esatta identificazione dei reperti conservati nel magazzino del Museo e il loro confronto incrociato per la definizione di ciascun contesto di scavo. Un lavoro, quest'ultimo, che è stato avviato, è a buon punto per alcune classi di materiali e sta già dando risultati insperati²⁸.

Per quanto riguarda il riscontro dei materiali per contesto, si presentano qui i primi frutti del lavoro di confronto tra reperti e inventari, inerenti soprattutto alla ceramica attica, classe meglio identificabile con le descrizioni ottocentesche, per la quale quindi lo stato del lavoro è più avanzato.

La ceramica attica degli scavi sette-ottocenteschi (figure rosse, figure nere e vernice nera) ammonta a quasi 8800 unità. Oltre 800 pezzi appartengono alla c.d. Collezione Civica, che raccoglie i materiali provenienti dagli scavi governativi effettuati da F. A. Bocchi.

Tra i numerosi saggi condotti dal Bocchi, due in particolare emergono in quanto assai significativi e, ora, con collocazione certa: quello del Pubblico Giardino triangolo Nord-Ovest e

25) BOCCHI 1879, tav. II.

26) BOCCHI 1879, p. 95.

27) Catasto austriaco/Mappe prima serie, Foglio di mappa 36.

28) WIEL-MARIN c.s.

quello di Cortile Ornati (*fig. 1, 1 e 3*). Da qui proviene infatti una mole enorme di materiale attico, soprattutto se confrontata con quanto restituito dagli scavi recenti di via Ex Riformati e via San Francesco, che si attesta in poche decine di esemplari²⁹.

Va aggiunto che da queste due aree provengono alcuni tra i materiali di importazione più antichi attestati ad Adria³⁰, con una leggera anteriorità del Pubblico Giardino triangolo Nord-Ovest, dal quale proviene anche il noto frammento di cratere mesocorinzio³¹ databile al 580-570 a.C.

Ai dati del Pubblico Giardino, già in buona parte esaminati da A. Parrini e L. Donati nel 1999³², in questa sede si aggiungono, alla luce dei primi riscontri tra materiali e inventario, quelli relativi a Cortile Ornati, sito le cui peculiari caratteristiche, già notate dal Bocchi³³, stanno emergendo anche negli ultimi studi³⁴. Da entrambi i siti provengono quantità simili di ceramica attica aventi un andamento cronologico pressoché parallelo che, escluso il frammento mesocorinzio già ricordato, si data a partire dalla metà del VI secolo a.C. e registra una notevole concentrazione a cavallo tra VI e V secolo a.C.: andamento che rispecchia, del resto, quello generale delle importazioni attiche nell'intera città.

Della ceramica attica figurata venuta alla luce negli scavi di Cortile Ornati si presenta in questa sede un quadro sinottico integrale di quanto sino ad oggi identificato (*tabb. 1-2*). Rispetto ai ben 174 frammenti registrati da F. A. Bocchi nell'Inventario Civico, solo 101 sono ad oggi 'esistenti' ovvero identificabili³⁵. Tale mole di ceramica risulta tanto più notevole per il fatto che il saggio di scavo lì effettuato fu di dimensioni³⁶ molto contenute rispetto a quello del Pubblico Giardino triangolo Nord-Ovest, dal quale provenivano 144 frammenti, di cui 55 identificati³⁷.

Si evidenzia la preponderanza delle figure nere rispetto alle figure rosse: dei 101 frammenti, infatti, oltre i due terzi sono a figure nere, rapporto che si ritrova nell'Inventario Civico anche per gli altri siti indagati, specchio della metodologia accurata di scavo, non influenzata da alcuna preferenza di raccolta.

L'attestazione delle forme vascolari è decisamente diversa a seconda che si tratti di figure nere o rosse. Se per le figure nere si hanno resti di ben 14 contenitori di grandi dimensioni³⁸, 6

29) Per via Ex Riformati: BONOMI - VALLICELLI - BALISTA 2020, p. 198, fig. 12.7, 1-5. Per via San Francesco: BONOMI - CAMERIN - TAMASSIA 2002, p. 213, fig. 4.

30) Si vedano a titolo esemplificativo: alcune *Cassel cups* (BONOMI 1991, tav. 37, 8 e 9 e altri frammenti inediti); un frammento di *band-cup* (BONOMI 1991, tav. 35, 16); l'anfora del Pittore Affettato (*tab. 1, 1*); un collo di anfora con delfini (BONOMI 1991, tav. 2, 8).

31) BONOMI 1991, tav. 1, 5.

32) DONATI - PARRINI 1999. Nella pubblicazione, che andrà comunque aggiornata, sono presentati anche alcuni frammenti che provengono dall'area del Pubblico Giardino senza distinzione specifica del saggio (triangolo Nord-Ovest o Sud-Est).

33) BOCCHI 1879, pp. 96-97: «Dal complesso della costruzione in legname [...] non può dubitarsi, che quello strato fosse abitato, e formasse parte d'una cucina, o di ripostiglio ad uso salvaroba: e questo è pure a dedursi dai carboni naturali [...], dall'ammasso di rottami d'ogni maniera, di lamine di metallo, [...], di fibule e d'altri arnesi; e specialmente di vasi [...] con figure di stile più o meno arcaico, ma sommamente accurate e vivaci: rottami ammonitici e confusi con quelli di vasi rozzissimi, probabilmente destinati agli usi più comuni della famiglia. Tra i frammenti ceramici si rinvennero parecchi con sigle, ed iscrizioni latine, greche, italiane [...]».

34) GOVI 2012; GAUCCI 2017, 2021.

35) Dei 101 frammenti, 75 sono a figure nere e solo 26 a figure rosse. Grazie ad un accurato lavoro di ricerca degli attacchi condotto per lo più negli ultimi dieci anni, i 101 frammenti si sono ridotti a 86 unità vascolari. Una prossima fase di lavoro sarà l'estensione del riscontro inventariale anche alla ceramica a vernice nera, studiata da Carolina Ascagni Raccagni. Continua inoltre il lavoro di controllo e di riscontro dei frammenti con l'Inventario Civico, che nel tempo potrà implementare ulteriormente i materiali associabili ai contesti di scavo (per un esempio metodologico dettagliato cfr. FACCHI - VALLICELLI - WIEL-MARIN c.s.).

36) Cortile Ornati: «una buca non più larga di met. 3,20, né più lunga di met. 5,50» (BOCCHI 1879, p. 95), poi parzialmente ampliata nel corso dello scavo. Pubblico Giardino triangolo Nord-Ovest: «scavo [...] lungo met. 15 da est ad ovest e largo circa altrettanto» (BOCCHI 1879, p. 98).

37) Dei 55 frammenti, 36 sono a figure nere e solo 19 a figure rosse.

38) Tra essi prevalgono quelli con superficie interna non verniciata e quindi non atti alla preparazione della miscela di vino.

lekythoi, 2 kyathoi e 32 vasi per bere (*tab.* 1), per quelle rosse i rapporti sono totalmente diversi: solo 4 contenitori di grandi dimensioni, 2 askoi e 26 forme patorie (*tab.* 2), mentre mancano le lekythoi.

Il sito di Cortile Ornati si distingue ancor più se prendiamo in considerazione anche altre classi di materiali, la cui cronologia è compatibile con la seconda metà del VI–inizi del V secolo a.C., picco cronologico già messo in evidenza per la ceramica attica. Da questo sito provengono infatti i materiali riportati nella *tab.* 3 come presentazione preliminare, ma tuttavia significativa, in attesa del riscontro inventariale integrale:

a. gli unici tre frammenti di ceramica daunia identificata finora ad Adria, pertinenti ad una, o forse due, unità vascolari chiuse (*tab.* 3, 1–2)³⁹;

b. un manufatto in ceramica a fasce dipinte di colore bruno, con presa ad anello e appendice (di tipo fallico?). Si tratta di un manico cavo, la cui pertinenza culturale è a tutt'oggi incerta⁴⁰, forse attribuibile ad una forma (tipo kernos, phormiskos o lucerna polilicne) che potrebbe ricondurlo ad un uso rituale (*tab.* 3, 3);

c. quattro vasi a fasce rosse e nere di tradizione veneta: una coppa/calice o, meglio, coperchio; un'olla situliforme a spalla arrotondata; due ollette di dimensioni minori (*tab.* 3, 4–7)⁴¹. La presenza di questi quattro vasi veneti a Cortile Ornati, già riconosciuta come anomalia da Bocchi⁴², è notevole per il fatto che, ad eccezione di un piccolo frammento proveniente dal Pubblico Giardino (I.G. 24072), si tratta degli unici esemplari a fasce rosse e nere per ora noti ad Adria, sottolineando quindi la marginalità della presenza di ceramica veneta. Anche la tipologia della forma aperta (*tab.* 3, 4) rimarca la peculiarità di questo insieme di materiali: una coppa con carenatura che trova confronti esclusivamente a San Basilio di Ariano nel Polesine, morfologicamente vicina ai coevi calici carenati in bucchero⁴³, ponendo interessanti interrogativi sugli aspetti produttivi legati ad artigiani, mode, culture e committenze in queste aree di confine. Non si può

39) I.G. 18.17 è citato in BONOMI 2003b, p. 140, e attribuito al Gruppo di Ruvo. Ora si può attribuirne la provenienza da Cortile Ornati e associarvi altri due frammenti rinvenuti nei depositi del Museo. All'interno recano evidenti residui del contenuto organico originale, del quale ci si ripromette di effettuare analisi chimica.

40) L'ambito di produzione di questo pezzo può essere stabilito solo con analisi archeometriche.

41) N. 4: I.G. 9918, frammento di coppa/coperchio con decorazione a fasce rosse e nere e carenatura, orlo arrotondato; diam. bocca: 18 cm; impasto mediamente depurato con frequenti inclusi sabbiosi, con 'cuore nero'; superficie esterna ingobbiata e lucida; superficie interna trattata sommariamente anche se presenta decorazione a fasce rosse e nere. Cfr. DE MIN 1986, p. 91, figg. 247, 530 (seconda metà del VI sec. a.C.) e 531 (fine VI–inizi V sec. a.C.).

N. 5: I.G. 24077, olla situliforme con decorazione a fasce rosse e nere e leggera cordonatura, orlo arrotondato esoverso; diam. bocca: 16,8 cm; impasto mediamente depurato con frequenti inclusi sabbiosi e 'cuore nero'; superficie esterna ingobbiata e lucida; superficie interna sommariamente lisciata. Ricostruito da sei frammenti (pertinente a questo vaso anche il frammento I.G. 24068 benché non ricomponibile). Cfr. *Este* I, tav. 135, 31, CdR tomba 212 (525–450 a.C.); tav. 149, 15, CdR tomba 219 (datazione della tomba 450–350 a.C., ma l'olla è comune a tutta la fase Certosa).

N. 6: I.G. 24069, frammento di olletta ovoidale con decorazione a fasce rosse e nere e cordonature, orlo arrotondato e assottigliato, leggermente esoverso; diam. bocca: 14 cm; impasto mediamente depurato con frequenti inclusi sabbiosi e 'cuore nero'; superficie esterna ingobbiata e lucida; superficie interna lisciata. Cfr. *Este* I, tav. 93, 1, CdR tomba 180 (575–450 a.C.); tav. 146, 12, CdR tomba 218 (attorno al 500 a.C.).

N. 7: I.G. 24070, frammento di olletta ovoidale con decorazione a fasce rosse e nere e cordonature, orlo arrotondato e assottigliato leggermente esoverso; diam. bocca: non det. (16 cm?); impasto mediamente depurato con frequenti inclusi sabbiosi e 'cuore nero'; superficie esterna ingobbiata e lucida; superficie interna lisciata. Cfr. *Este* I, tav. 101, 13, CdR tomba 189 (575–525 a.C.).

42) BOCCHI 1879, p. 97: «[...] alcuni di tecnica osservabile per la novità, quali di grossi vasi verniciati a zone trasversali rossiccie, gialliccie, turchine, di cui non si trova esemplare alcuno nemmeno nel Museo Bocchi, sebbene si ricco in ceramica».

43) A San Basilio sono noti tre esemplari a fasce rosse e nere: due pubblicati in DE MIN 1986, p. 87, nn. 530–531 e uno proveniente dalle nuove campagne di scavo (Silvia Paltineri, comunicazione ad "Archaiologika Erga", Verona, 2 dicembre 2022).

escludere che questo esemplare, la cui superficie esterna è trattata con più accuratezza di quella interna, fungesse in origine da coperchio per l'olla n. 5 (*tab. 3*), venendo a costituire un insieme omogeneo, quale quello costituito da vaso e suo coperchio nei contesti funerari e votivi veneti;

d. cinque vasi etruschi dipinti attribuiti al c.d. Gruppo di Adria⁴⁴, molti dei quali costituiti da forme quasi intere: un'olpetta a fasce orizzontali (*tab. 3*, 8); un'anfora figurata (*tab. 3*, 9); tre piatti decorati (*tab. 3*, 10-12), tra i quali spicca quello recante un grande occhio apotropaico con due fori per l'affissione. Elisabetta Govi, vista anche la presenza a Cortile Ornati di iscrizioni etrusche (di cui *infra*, alla prossima lettera 'e'), una delle quali votiva, avanza l'ipotesi che il sito possa avere connotazioni di tipo cultuale⁴⁵;

e. dal medesimo sito provengono 26 iscrizioni/graffiti⁴⁶, tra cui due iscrizioni etrusche che recano rispettivamente le formule dedicatorie *mi al* (piatto con fori per l'affissione, *tab. 3*, 13) e *mi venelus kar* (coppa ora perduta, *tab. 3*, 14) e un calice intero in bucchero (*tab. 3*, 15). Vale la pena soffermarsi su quest'ultimo, che sulla superficie esterna reca un monogramma in legatura e una complessa scena graffita, che si legge quando il vaso viene rovesciato, raffigurante una nave a vele spiegate e un mostro marino collegati da una linea che rappresenta la superficie del mare. Andrea Gaucci bene ne spiega le peculiarità che rafforzano l'ipotesi già avanzata di contesto sacrale⁴⁷: l'associazione con le formule di dedica di cui sopra, pur in assenza del nome della divinità; l'eccezionale integrità del pezzo (condivisa da altri reperti del medesimo sito); il soggetto della rappresentazione, metafora o allusione ai pericoli della navigazione e compatibile con una dedica *pro* o *ex gratia*; la lettura a calice capovolto, che richiama pratiche votive (rivolte alle divinità ctonie?) già note in ambito etrusco.

La grande variabilità culturale (daunia, greca, etrusca, veneta), l'integrità di alcuni pezzi, alcuni dei quali direttamente riconducibili/compatibili con ambito votivo anche per la presenza di iscrizioni, caratterizzano il sito come un contesto dalle particolari connotazioni, per il quale la componente sacrale o quanto meno rituale andrà verificata e meglio definita con il completamento dell'analisi dell'insieme.

Nel complesso quindi Cortile Ornati (*fig. 1*, 3) e Pubblico Giardino triangolo Nord-Ovest (*fig. 1*, 1), posti ai due lati dell'asse centrale di via Angeli, sembrano rappresentare il cuore più antico della città e rivestire una particolare centralità, distinguendosi così dagli ambiti ritenuti abitativo-artigianali di via Ex Riformati e via San Francesco. L'asse di via Angeli, che congiunge i due siti, termina poi ad est con l'area della Chiesa della Tomba (*fig. 1*, 5), un altro luogo di particolare pregnanza, dove tradizionalmente viene riconosciuto il complesso sacrale connesso alle note iscrizioni votive eginetiche. Da qui, infatti, provengono le due famose iscrizioni con dedica ad Apollo e ad Iris⁴⁸, rinvenute il 3 settembre 1811 dal canonico Stefano Bocchi in occasione degli scavi autunnali condotti presso il Monastero delle monache agostiniane. A confermare questa ipotesi concorrono anche altri materiali provenienti dallo stesso luogo, quali la *lekythos*⁴⁹

44) GOVI 2012.

45) GOVI 2012, p. 142: «La contiguità al santuario, la presenza di iscrizioni etrusche, una delle quali votiva, la concentrazione dei frammenti di ceramica etrusca figurata, tra l'altro di un certo pregio, ed infine l'alto numero di piatti rinvenuti che, come si è visto, potrebbero indiziare l'adozione di una pratica votiva di matrice greca, farebbero pensare ad una destinazione ugualmente sacra di quest'area». Ricordiamo che fino ad oggi Cortile Ornati era erroneamente collocato vicino alla Chiesa della Tomba, probabile santuario della città.

46) GAUCCI 2017, nn. 20212-20237 e GAUCCI 2021, pp. 149-150.

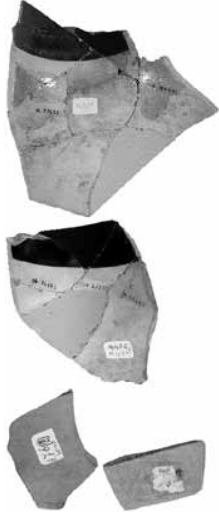
47) GAUCCI 2021, pp. 149-150, in cui si evidenziano anche possibili confronti per gli aspetti epigrafici e per quelli rituali di Cortile Ornati con l'ambito santuarioale di Pyrgi. A questi si può forse aggiungere il contesto di Marzabotto (E. Govi, in questi Atti).

48) BALDASSARRA 2013, Adria D 1 [I.G. 9998], pp. 121-122 e Adria D 2 [I.G. 9245], pp. 122-123 e bibliografia precedente ivi citata.

49) I.G. 15942 e 22672 (BONOMI 1991, tavv. 18, 1-2 e 19, 1-2).

di dimensioni eccezionali con apoteosi di Eracle e un frammento di epinetron⁵⁰ oggi disperso, nonché la notizia del rinvenimento di oltre duecento bronzetti votivi avvenuto attorno al 1608 in occasione dei lavori di ristrutturazione della Chiesa della Tomba⁵¹.

Se le future ricerche dovessero delineare con maggior evidenza l'aspetto votivo di Cortile Ornati, che nella sua esatta collocazione dista ora oltre 240 m dalla Chiesa della Tomba, si aprirebbero nuove prospettive nell'interpretazione di questo antico centro deltizio etrusco e nella lettura del suo tessuto urbano.

	IMMAGINE (INTERNO)	IMMAGINE (ESTERNO)	FORMA	I.G.	TRASCRIZIONE DELL' <i>INVENTARIO CIVICO</i>
1			anfora	18139 22452 22453	A47' (n) [I.G. 22452]. Parte di collo e ventre di vase (olpe?...), nero, in cui sta parte di quadro di fondo gialliccio verdastro sormontato da bel fregio ad ovali, fiori e punti: sotto due figure volte a d. di carattere molto arcaico, simili a quelle del M.B. sotto A.236: nasi e barba puntuto: la figura a d. ha braccia e dorso nudi; il braccio s. sembra forse alzato; manca molta parte del davanti: la figura sin. è tutta avvolta in largo paludamento, braccio sinistro ne esce un po' fuori alzando la mano che tiene alzati tre diti, mignolo, anulare, medio; ed unisce l'indice col pollice formando quasi un O: quest'ultima figura ha capelli assai lunghi, raccolti in duplice diadema di punti bianchi, e scendenti quasi a coda sul dorso. Il braccio destro è tutto sotto il largo pallio. A47'' (n) [I.G. 22453]. È un frammento della parte posteriore del medesimo vase, ove resta parte del fregio, nonché la testa e parte del braccio e del corpo della figura sinistra: questa, come la precedente ha punti bianchi anche nel vestito. A76 (n) [I.G. 18139]. Frammento vasetto senza vernice al di dentro. Piede sinistro assai lungo di figura di cui resta solo parte del lembo inferiore della tunica. [Bonomi 1991, tav. 3, 1-3; Bocchi 1879, p. 101, tav. III].
2			anfora	18140	A147' (n), A147'' (n), A147''' (n). Tre frammenti di vase panciuto: il 1° più grande con bel fregio a mandorle chiuse tra ovali, e limitate da linee nere: il 2° con resti di pari fregio e lunghi e tozzi piedi volti a d. di figura di cui si vede la parte inferiore della tunica: il 3° con resti di pari fregio con tozze gambe e piedi di figura volta a d.

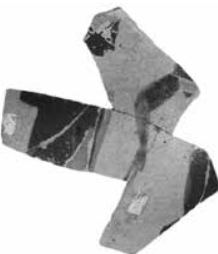
tab. 1 – segue

50) DONATI – PARRINI 2002, pp. 139-142, fig. 1, 2; MERCATI 2003, p. 119, n. 26; VALLICELLI 2013, p. 147, fig. 7.

51) Da un'annotazione all'inventario dei bronzi allegato al testamento del 1632 del ferrarese Roberto Canonici, che ne ebbe due in dono dal patriarca di Venezia, cardinale Francesco Vendramin (BRUNI 2011, p. 131, nota 2).

	IMMAGINE (INTERNO)	IMMAGINE (ESTERNO)	FORMA	I.G.	TRASCRIZIONE DELL' <i>INVENTARIO CIVICO</i>
3			anfora	22596	A55 (n). Frammento vase senza vernice al di dentro: fuori da d. a s. resto d'oggetto ignoto, due gambe e piedi nudi volti a s. – lavoro tozzo; due piedi lunghi e tozzi di figura volta a d. di cui resta parte inferiore avvolta in tunica stretta; sedile a due piedi (visibili). Sotto fascia nera con vernice guasta. Anche qui tre forellini fatti a trapano. [Bonomi 1991, tav. 4, 3].
4			anfora	22800	A52 (n). Frammento di vase panciuto, non verniciato al di dentro. – All'esterno superiormente fregio a strie verticali negre rossiccie, divise da sottili linee nere: sotto, satiro nudo in atto di danza, volto a s. – braccio destro alzato colla mano che tocca l'occipite; braccio s. piegato al fianco; naso prominente, puntuto; barba lunga: resta di tal figura sino a metà del podice: guarda a sinistra altra figura volta a d. di cui non rimane che parte di braccio, e la mano stringente un corno potorio. A destra poi della prima figura evvi resto di fiore o palma sulla quale vedesi emergere la parte superiore di un bastone ricurvo (pado). Il nudo ha graffiture nel viso, non nel corpo, e contorno e mosca assai bella. Anche in questo pezzo due forellini fatti con trapano. [Bonomi 1991 tav. 4, 6; Bocchi 1879, p. 101].
5			anfora	18151	A79 (n). Framm. vasetto: due gambe e piedi umani volti a d.a rozzamente fatti.
6			anfora	18156	A62 (o). Framm. vasetto: strie nere verticali; tralci; oggetto incerto, forse braccio: nessuna vernice internamente. <i>Inv. Bocchi A2153(8)</i> (n). Avanzi di fregi a palmette [errato].
7			stamnos	18209	A141 (o). Bell'orlo di vasetto, vernice finissima con fregio a linee nere e rosse verticali su zona gialla.

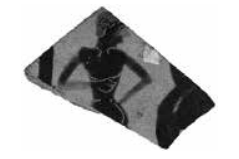
tab. 1 – segue

	IMMAGINE (INTERNO)	IMMAGINE (ESTERNO)	FORMA	I.G.	TRASCRIZIONE DELL' <i>INVENTARIO CIVICO</i>
8			cratere a colonnette	22587	A49 (n). Frammento ventre di vase, a sinistra non resta che una parte di oggetto giallo (incerto): a d. poi il quadro era chiuso a sin. da fregio a cuori; ed entro vi restano la ruota s. – il sedile – e l'appoggio laterale d'un cocchio d'antico stile, con parte d'oggetto che dev'appartenere al vestito della figura che vi monta su. Al di sotto linea giallo-rossiccia e due linee nero-cupe; parallele. [Bonomi 1991, tav. 11, 1].
9			hydria	18074	A126 (o). Framm. grosso vase con resto linee trasversali gialle e nere.
10			kalpis	18057	A116 (o). Id. con resto p.te inferiore di figura tunicata e palliata, o d'asta (o bastone). A140 (o). Framm. vaso abbastanza grosso senza vernice all'interno: all'interno bel torso di figura umana nuda volta a s.
11			kalpis (?)	18067	Ce9 (o). Frammento vase giallo con macchia nera su cui: forse questo appartiene a A.
12			forma chiusa	18148	A77 (o). Framm. vase c.s. non resta che lungo piede rozzamente eseguito.
13			forma chiusa	18111	A143 (o). Framm. vase mal riuscito con resto gamba e corpo di figura umana, ed altro incerto. Sono macchie nerastre poco distinte.
14			forma chiusa	47694	A130 (o). Framm. vaso con resto dorso, coscia o gamba umana volta a d. ed altro. resto indeciso. Nessuna vernice dentro.

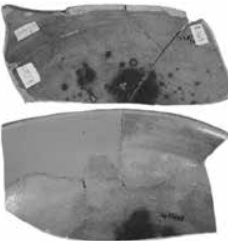
tab. 1 – segue

	IMMAGINE (INTERNO)	IMMAGINE (ESTERNO)	FORMA	I.G.	TRASCRIZIONE DELL' <i>INVENTARIO CIVICO</i>
15			lekkythos	22683	A78 (n). Framm. vasetto senza vernice al di dentro: sulla spalla del fregio a mandorle a vernice lucidissima: sul ventre tre teste di figure volte tutte tre a d. ^a – quella di mezzo ha viso e collo bianco e pare alzare una mano: altri oggetti incerti. [Bonomi 1991, tav. 23, 2].
16			lekkythos	47689	A110 (n). Id. di tazza con resto d'occhione.
17			lekkythos	47884	A50 (n). Frammento di piccolo vasetto: sulla spalla bel fiore, sul ventre resta parte posteriore di testa di guerriero con elmo crestato, volta a sin. e parte dello scudo su cui rimane qualche reliquia d'emblema.
18			lekkythos	47649	A131 (o). Framm. fino vase... senza vernice interna.
19			lekkythos	47861	A82 (o). Frammentino spalla di vasetto con fregio a mandorle a linee curve.
20			lekkythos	47817	A95 (o). Id. vasetto: resto inferiore di figura tunicata con piedi volti a s.
21			kyathos	47944	Aa1 (n). Framm. orlo di finiss. vasetto: a d. braccio di guerriero di cui resta parte della cresta dell'elmo, coperto di sciapa, vibra la mano d. verso d. nella qual mano tiene impugnata un'asta a s. vedesi altro braccio che stringe nella d. pure un'asta e pare volto a s. – questa ultima mano è bianca. Bella mossa: nel mezzo, macchie nere •••• che ritengo caratteri male riusciti; e siccome il secondo segno da s. a d. s'accosta alla forma dell'A congetturo che fosse scritto KALO.
22			kyathos	47945	A138 (o). Id. d'orlo di sottiliss. vasetto con macchia nerastra...

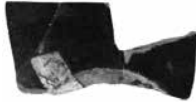
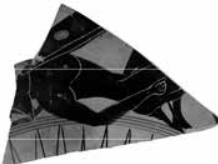
tab. 1 – segue

	IMMAGINE (INTERNO)	IMMAGINE (ESTERNO)	FORMA	I.G.	TRASCRIZIONE DELL' <i>INVENTARIO CIVICO</i>
23			coppa mastoides	22562	A145' (o), A145'' (o), A145''' (n), A145'''' (per inferenza), A145''''' (per inferenza). Cinque frammenti di finissimo e sottilissimo vasellino, che non possono più unirsi. Si contraddistinguono tutti da un elegantissimo fregio di quadrati neri chiusi da un lato e dall'altro da quattro linette nere intramezzate da punti. Il 1° mostra bella gamba e piede s. volto a d. e parte della gamba d. d'un guerriero e d'altro oggetto indeciso (forse scudo); il 2° mostra gamba volta a d. e parte di tralcio; il 3° col suddetto fregio altra parte di fregio a punte; il 4° parte del detto fregio e di tralcio; il 5° parte di d.° fregio e tralcio e d'oggetto incerto (forse coda). <i>Inv. Bocchi</i> A121 (n). Tutti frammenti di baccanali, in patere ed altri vasi [forse errato?]. <i>Inv. Bocchi</i> A2073(9) (o). Di ventri c.s. <i>Inv. Bocchi</i> A2224(3) (o). Id. Id. (Frammenti in sorte col rovescio nero).
24			skyphos	47389	Aa2 (n). Frammentino d'orlo = linee nere di vernice assai fina int.o tutto nero - all'esterno sul giallo lettere nere I S C.
25			cup- skyphos	18806	A103 (n). Id. minuto, con resto palmetta.
26			cup- skyphos	18528	C74 (o). Frammentino rappezzato di tazza nerastra, con segni neri e giallicci, indecisi.
27			kylix	19035	A90 (n). Id. minuto, con fregio a cuori A128 (n). Framm. orlo di fine vasetto con fregi a linee verticali ed a due giri di cuori A158 (o). Id. vasellino con fregio a linee verticali ed a cuori (starebbe meglio sotto C. con nn. 54 - 55). <i>Inv. Bocchi</i> A2179(1) (n). Frammenti in sorte [errato].
28			kylix	15729	A73 (o). Frammentino tazzetta finissima con resto di figura a d. ^a (indecisa) e bella figura a sin. volta a d. ^a colle mani piegate sui fianchi; bella mossa, pare di danza: le mancano solo le gambe. [Bonomi 1991, tav. 37, 10].

tab. 1 – segue

	IMMAGINE (INTERNO)	IMMAGINE (ESTERNO)	FORMA	I.G.	TRASCRIZIONE DELL' <i>INVENTARIO CIVICO</i>
29			kylix	19104	A122 (o). Id. con coda d'uccello?
30			kylix	22445 22832	A46' (n) [I.G. 22832]: Buona porzione del labro di tazza: vernice non molto lucida, internamente gialliccia: all'esterno sotto fascia nerastra, tozza figura umana volta a sinistra che guarda figura mostruosa (sfinge) volta a d. cui manca testa e parte dell'ala: a destra altra sfinge, cioè viso bianco umano volto a s. petto con contorno pur bianco, due piedi ritti e secchi, bestiali; ale d'uccello cinque punti bianchi ove s'attaccano al dorso da animale quadrupede, come è pure tutta la parte posteriore ornata di due punti bianchi nonché i piedi posteriori e la coda. Poche graffiture sull'ale e sulle coscie. Più a destra un bel fiore (o palmetta) solito in simili vasi. A46'' (n) [I.G. 22445]: Buona porzione del labro della parte posteriore della medesima tazza: uguale rappresentazione: la sfinge sinistra ha il bianco volto, volto a d. e quasi tutto il corpo: alla sfinge destra manca la testa: fra questa ed il fiore, sono tre punti nerici: del fiore manca più della metà. Al di sotto è una larga fascia nerastra, poi bianchiccia che termina in rossiccia. Niente resta del piede. N.B. [...] di questa rappresentazione trovati anche nel Museo Bocchi sotto A. 6. 2, ma qui è diversa (e più rozza) l'esecuzione nel Museo B. sono uccelli. anche nella coda. <i>Inv. Bocchi</i> A259, A469, A1365, A2047 (x), A2157(10) (n) [tutti errati]. [Bonomi 1991, tav. 36, 3 e 5; Bocchi 1879, p. 101].
31			kylix	15948 15949 15954 18006 19147	A57 (o) [I.G. 15948]. Framm. tazza: sotto zona nera, sopra resto d'oggetto incerto, più sopra testa e parte corpo di pesce, volto a d. Anche qui forellino fatto a trapano come a n. 45. 52. 55. A69 (o) [I.G. 15949]. Framm. fine tazza: resto occhione a striscie nere ed una cenerognola, concentriche: resto altri oggetti incerti. A115 (o) [I.G. 18006]. Id. con resto occhione e fregio con [...] graffita. <i>Inv. Bocchi</i> A1311 (n) [I.G. 19147]. Fr. piatto con punte fatte con molta esattezza [errato?]. [Bonomi 1991, tav. 28, 4].

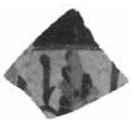
tab. 1 - segue

	IMMAGINE (INTERNO)	IMMAGINE (ESTERNO)	FORMA	I.G.	TRASCRIZIONE DELL' <i>INVENTARIO CIVICO</i>
32			kylix	19077	A63 (n). Framm. tazza fondo giallo verdiccio (pestacchio): resto d'occhione a strisce nere e cerulee.
33			kylix	19468	A121 (o). Framm. di fine vasetto con resti incerti ed a sin. bocca aperta con lingua sporgente, occhio e collo d'animale mostruoso (serpe?).
34			kylix	22667	A58 (n). Framm. tazza: resta all'esterno parte di fregio a linee nere ad angolo acuto, vulgo cappe, in fascia gialla e verdiccia chiusa da quattro sottili linee gialliccio scure: sopra queste guerriero supino di cui manca solo parte della testa e delle gambe: poggia col podice sul suolo, colla destra impugna asta, nella sinistra scudo su cui tre segni; uno ovale e due circolari. Bel lavoro. [Bonomi 1991, tav. 38, 1; Bocchi 1879, p. 101].
35			kylix	19105	A100 (o). Frammentino con resto animale (?) caudato: linea nera indecisa e punto... A114 (n). Id. vase con resto figura incerta.
36			kylix	19467	A67 (o). Framm. tazza: nell'interno resto d'animale sconosciuto: parmi vedersi testa, occhio destro, orecchie grandi, collo lungo; poi, su questo, oggetto che non so spiegare (ala? avanzo di coda rivolta in su?...). [Bocchi 1879, p. 101].
37			kylix	19466	A99 (o). Id. di tazza con resto di figura all'interno.
38			kylix	15728	Ab1 (o). Framm. con resto di figura vestita, era una tazza con vernice assai fina, sul [...] graffiti segni che ritengo lettere nella disposizione come di contro (vedi disegno dell'autore).
39			kylix	48426	B40 (o). Framm. fondo tazza; con resto di Gorgone.
40			kylix	48430	A172 (o). Id. di fondo tazza finiss. con resto di Gorgone.

tab. 1 – segue

	IMMAGINE (INTERNO)	IMMAGINE (ESTERNO)	FORMA	I.G.	TRASCRIZIONE DELL' <i>INVENTARIO CIVICO</i>
41			kylix	22425 22670 22673	A48 (o) [I.G. 22670]. Parte del fondo e del labro d'una tazza che rappresentava un baccanale d'antico stile: tra festoni di pampini (od altro fogliame che sia) rimane a sinistra un resto di occhione (occhio di Delfino); a destra poi parte del petto e del dorso e tutta la parte inferiore di un satiro (Silenos?) seduto e volto a s. tenente colla destra mano un lungo ramo (che fa parte di que' festoni) e colla sinistra il corno potorio. Entro nel fondo, evvi entro circolo giallo una delle note teste mostruose (gorgone), con occhiaie vuote, denti canini, lingua uscente dalla larga bocca, vuoto alle narici, fronte puntuta, e quattro punti neri fra le occhiaie. A66 (n) [I.G. 22673]. Framm. tazza: satiro (silenos) sdraiato ne resta parte inferiore del viso con lunga barba rossiccia, veste con tratti rossastri e bianchi; pare che nella d. tenga un ramo che si divide poi in tre, e nella sin. il corno potorio. Figura assai caratteristica. <i>Inv. Bocchi</i> A212(1) (n). [Non esiste]. <i>Inv. Bocchi</i> B876 (n) [I.G. 22425]: Fr. piede t. - con entro parte del visaccio del solito cacodemone o medusa [errato]. [Facchi - Vallicelli - Wiel-Marin c.s.; Bonomi 1991, tav. 40, 1-2; Bocchi 1879, p. 101].
42			kylix	7650	B38 (o). Id. con resti incerti.
43			kylix	22787	A156 (n). Tazza rappezzata, con piccole mancanze ornata nel fondo interno di disco giallo con circoletto nero e puntino nel mezzo: all'esterno su zona gialla è bellissimo giro di palmette nere e rosse: al di sotto altra zona gialla più ristretta. Diota elegantissimo (similissimo a quello che fu donato da Benvenuto Bocchi a S.M. Imperatore d'Austria Francesco I°). [Bonomi 1991, tav. 37, 3 e non 37, 4; Bocchi 1879, p. 102].
44			kylix	19247	A148 (o). Frammento tazza a vaghissime palmette: ne restano quasi due; hanno sul nero punti bianchi e rossi; nonché graffiture. [Bocchi 1879, p. 101].
45			kylix	19209	A153 (n). Id. piccoliss. con una palmetta nera con punti bianchi, assai bella.

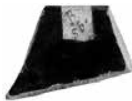
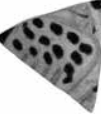
tab. 1 - segue

	IMMAGINE (INTERNO)	IMMAGINE (ESTERNO)	FORMA	I.G.	TRASCRIZIONE DELL' <i>INVENTARIO CIVICO</i>
46			kylix	18758	A170 (n). Frammentino orlo nero tazza con resto palmetta nera e rossastra su zona gialla.
47			kylix	19249	A157 (o). Frammentino tazza con resto di palmetta.
48			kylix	19208	A152 (o). Id. Palmette nere e violette.
49			kylix	22579	A154 ''' (n). Frammenti tazze a palmette di varie forme. <i>Inv. Bocchi</i> A221 (n). Orlo di vasetto (gutturino) con fregio a palme- e rami bianchi [errato]. <i>Inv. Bocchi</i> A2153(10) (n): Avanzi di fregi a palmette [errato?].
50			kylix	19248	A59 (o). Framm. bella pateretta, o meglio calicetto, a palmette come tant'altre.
51			kylix	15640	A107 (o). Id. [fr. di tazza] con resto figura incerta.
52			kylix	17996	A173 (n). Id. d'orlo tazza con resto di figura e di grappolo: c'era un de' soliti Baccanali.
53			kylix	19358	A118 (o). Id. c.s. [Id. con resti indecisi].
54			kylix	22497 22745 23477	A75 (n) [I.G. 22497]. Framm. grossa tazza che doveva rappresentare un baccanale: vi resta un mulo volto a d. ^a mancante della parte anteriore, ove vedesi resto delle gambe: vedonsi le gambe posteriori e la coda: - e itifallico (pene enorme). Sonvi le tracce di persona che v'era seduta. <i>Inv. Bocchi</i> A155 (n) [I.G. 22497]. Frammentino di Baccanale con persona a cavallo. <i>Inv. Bocchi</i> A388 (n) [I.G. 22745]. Testa mostruosa a lato di cavalli. <i>Inv. Bocchi</i> A2129(12) (n). Vari frammenti di ventri tazze. [Bonomi 1991, tav. 47, 1; Bocchi 1879, p. 101 (?)].

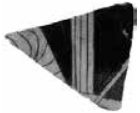
tab. 1 - La ceramica attica a figure nere da Cortile Ornati. Nella colonna della trascrizione, dopo il numero dell'*Inventario Civico*, viene aggiunta l'informazione relativa alla natura dell'etichetta inventariale: "o" per originale Bocchi, "n" per nuova e "per inferenza" indica attribuzioni fatte sulla base della descrizione. Tutto il materiale è inedito salvo diversamente specificato.

	IMMAGINE (INTERNO)	IMMAGINE (ESTERNO)	FORMA	I.G.	TRASCRIZIONE DELL' <i>INVENTARIO CIVICO</i>
1			cratere a colonnette	44415	A134 (n). Framm. collo di vase abbastanza grosso, con fregio a linee ovali e foglie lanciolate in fondo verdiccio. [Wiel-Marin 2005, cat. 103].
2			forma chiusa	44050	A70 (o). Piccolo fram. di vase assai grosso, con resto di meandro (vulgo greca). [Wiel-Marin 2005, cat. 618].
3			forma chiusa	43551	B33 (n). Framm. vase con resto figura umana vestita. Nessuna vernice all'interno. [Wiel-Marin 2005, cat. 286].
4			forma chiusa	44556	A124 (o). Id. di grosso vase con resto fregio a punte nere su orlo giallo. [Wiel-Marin 2005, cat. 331].
5			askos	8487	B48 (n). Frammento con testa volta a d. - coperta di beretto; sulle spalle manto a punti neri; in mano... rozzo lavoro ma espressivo. [Wiel-Marin 2005, cat. 637].
6			askos	8489	A68 (n). Frammento piccolo di vasetto men fino con fiore a linee nere in fondo cenerognolo. [Wiel-Marin 2005, cat. 643].
7			kantharos	8126	B53 (o). Framm. orlo schyphus con resto ramo d'olivo (era dunque uno de' vasi delle civette). [Wiel-Marin 2005, cat. 662].
8			kantharos	8175	A83 (o). Id. con fregio a linee gialle e nero cupe. [Wiel-Marin 2005, cat. 674].
9			skyphos	22306	B49 (n). Framm. orlo di schyphus con suonatore di tibie: ne resta testa, collo e parte del busto: è volto a d. ha benda con bande rosse alla fronte: le due tibie sono assicurate alla bocca da una benda che cinge l'occipite e le guance: gli è una novità. [Wiel-Marin 2005, cat. 679].

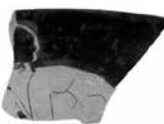
tab. 2 - segue

	IMMAGINE (INTERNO)	IMMAGINE (ESTERNO)	FORMA	I.G.	TRASCRIZIONE DELL' <i>INVENTARIO CIVICO</i>
10			skyphos	8092	B56 (o). Id. Orlo c.s. con resto testa di civetta (c.s.). [Wiel-Marin 2005, cat. 863].
11			skyphos	8067	B57 (o). Id. Orlo c.s. con resto testa di civetta (c.s.). [Wiel-Marin 2005, cat. 864].
12			skyphos	8096	B55 (o). Id. con resto ala di civetta (?). [Wiel-Marin 2005, cat. 1094].
13			skyphos	8235	B25 (n). Fondo e parte labro di vasetto, su cui vedesi da una parte gamba con calzare e piede volto a s. in atto di corsa; e dall'altra parte altro piede umano volto a s. [Wiel-Marin 2005, cat. 809].
14			skyphos	8350	B36 (o). Framm. d'orlo di vase con resto fregio a spirale. [Wiel-Marin 2005, cat. 1009].
15			kylix	7506 22130 (disper- so)	Bc1 (n). Uomo palliato; braccia, coscie e gambe nude; piega il ginocchio d.º ed alza la mano destra forse a sostenere un genietto di cui non resta che l'estremità delle braccia che pare gli abbiano posto in capo una corona (di bacche rosse). A sinistra C.V. È un fondo interno di tazza. [Wiel-Marin 2005, cat. 1271].
16			kylix	22128	Bc2 (n). Fondo c.s. di cui non resta che la parte superiore con bella testa umana volta a s. Vedesi pure la mano d. uscire dalla parte destra della faccia stringendo (sferza o staffile?) a sinistra A I S. [Wiel-Marin 2005, cat. 1278].
17			kylix	22093	B26 (n). Fondo c.s. Dorso, coscie e gamba s. d'uomo nudo, resta a sinistra parte dello scudo: dinanzi al medesimo è pure un resto d'asta. Bel disegno e mosca. [Wiel-Marin 2005, cat. 1144].

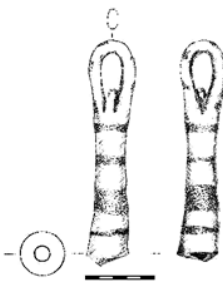
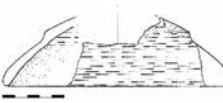
tab. 2 – segue

	IMMAGINE (INTERNO)	IMMAGINE (ESTERNO)	FORMA	I.G.	TRASCRIZIONE DELL' <i>INVENTARIO CIVICO</i>
18			kylix	44569	Bd1 (o). Piede elegantiss. finiss. di tazza: a zone nere e verdiccie (color pestacchio): resta parte della figura ch'era nel fondo interno. All'est. poi, cioè sotto il piede. [Wiel-Marin 2005, cat. 1168].
19			kylix	7613	B37 (n). Framm. fondo tazza. Entro resto di bella greca: fuori resto di figura umana, d'asta e di colonnetta. [Wiel-Marin 2005, cat. 1896].
20			kylix	43776	B51 (n). Id. di fondo tazza con bella greca e resti incerti. [Wiel-Marin 2005, cat. 2281].
21			kylix	7578	B41 (n). Frammentino fondo tazza con resto di greca, di foglia ed altro incerto. [Wiel-Marin 2005, cat. 1820].
22			kylix	43697	B43 (o). Frammentino con palmetta. [Wiel-Marin 2005, cat. 2364].
23			kylix	7688	B52 (n). Id. Id. con resto di ginocchio nudo ed altro incerto. [Wiel-Marin 2005, cat. 1502].
24			kylix	7972	B31 (o). Framm. piccolo di tazza con resto fregio (?) ed altro indeciso. [Wiel-Marin 2005, cat. 1872].
25			kylix	8008	B30 (n). Framm. grossa tazza o piatto con resto di due figure vestite. [Wiel-Marin 2005, cat. 1506].
26			kylix	7573	A105 (o). Id di tazza entro cui bella greca, ed in linee bige, resto nero indeciso. [Wiel-Marin 2005, cat. 1681].
27			kylix	7839	B32 (n). Orlo vasetto poco fino ed assai guasto. A d. testa e parte busto di figura vestita volta a d. - a sin resto di fregio (palma?). [Wiel-Marin 2005, cat. 1343].
28			kylix	43682	B35 (o). Framm. orlo tazza con palmetta. [Wiel-Marin 2005, cat. 2366].
29			kylix	8415	C61 (o). Framm. vasetto giallo a rameggi rossastri (veramente spetterebbe all'A.). [Wiel-Marin 2005, cat. 2263].

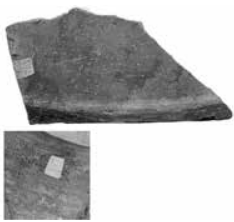
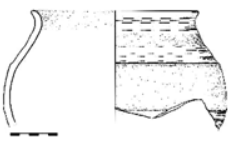
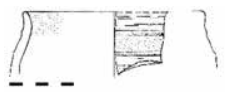
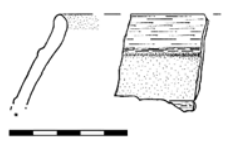
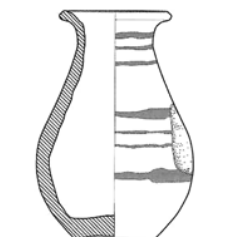
tab. 2 - segue

	IMMAGINE (INTERNO)	IMMAGINE (ESTERNO)	FORMA	I.G.	TRASCRIZIONE DELL' <i>INVENTARIO CIVICO</i>
30			kylix	43926	A125 (o). Framm. tazza: all'interno greca e resto indeciso. [Wiel-Marin 2005, cat. 2107].
31			kylix	7780	B44 (n). Id. con resto di torso umano e di braccio... [Wiel-Marin 2005, cat. 1336].
32			kylix	7979	B29 (n). Id. Id. Resto figura umana palliata che tiene in mano bastone (od altro?) A d. altro resto incerto. [Wiel-Marin 2005, cat. 1746].

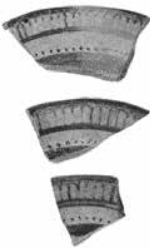
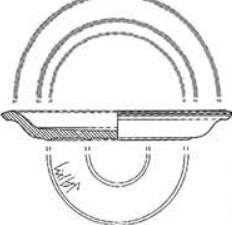
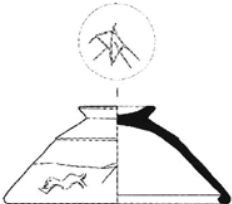
tab. 2 – La ceramica attica a figure rosse da Cortile Ornati. Nella colonna della trascrizione, dopo il numero dell'*Inventario Civico*, viene aggiunta l'informazione relativa alla natura dell'etichetta inventariale: “o” per originale Bocchi e “n” per nuova. Tutto il materiale è inedito salvo diversamente specificato.

	IMMAGINE	DISEGNO	FORMA	I.G.	TRASCRIZIONE DELL' <i>INVENTARIO CIVICO</i>
1			olla daunia	18.16 18.17	C78 (o). Framm. vasetto dipinto a ceruleo – cinereo, con strie rossastre e biancastre. Novità. C113 (per inferenza). Piccolo fram. di vaso a zone rossastre e gialliccie. [Inediti].
2			olla daunia	49097	C114 (o). Altro fram. di vaso a zone rossastre e cineree. [Inedito].
3			manico di kernos, phormiskos o lucerna	24066	C102 (o). Manico a zone gialliccie e nerastre che finisce in una specie d'orecchio. A che utensile serviva? [Inedito].
4			coppa/ coperchio	9918	C50 (per inferenza). Frammento piatto a zone gialla (non lucida) e cinereo-chiare (lucide). Novità. [Inedito].

tab. 3 – segue

	IMMAGINE	DISEGNO	FORMA	I.G.	TRASCRIZIONE DELL' <i>INVENTARIO CIVICO</i>
5			olla situliforme a fasce rosse e nere	24068 24077	C91 (per inferenza). Fram. di ventre ed orlo di grande vaso verniciato a zone cineree e rosse. V. num. 44. C92 (per inferenza). Simile a zone cineree e gialliccie con macchie rosse. C104 (o) [I.G. 24068]. Framm. di vaso internamente cinereo esternamente a zone rosse e cineree. C265 (o). Simile a zone rossiccie e cineree. [Inediti].
6			olletta a fasce rosse e nere	24069	C219 (o). Bel frammentino orlo vase a zone cineree e rossastra. cf. 44. 50. 91. [Inedito].
7			olletta a fasce rosse e nere	24070	C263 (o). Framm. vase a zone rossastra e plumbee (v.s.) [<i>sic</i> Inventario Civico]. [Inedito].
8			olpe	24006	C41 (o). Vase gialliccio, pasta poco fina, ma bella forma di piccola Olpe Egizia (somiglia anche al Bombylios): manca l'unico manico: fondo gialliccio scuro con linee trasversali rossastra. [Govi 2012, cat. 15, p. 140].
9			anfora a collo distinto	9919	A45' (per inferenza). Parte del collo, d'un manico, della spalla, del ventre di grande vaso (anfora): collo nero, sulla spalla aste nerastre e bianchicce; poi specie di greca chiusa da due linee nerastre e formata di Z nero-rossicci; il tutto rozzamente eseguito: – nel ventre poi resta rozzissima figura umana (fino al ventre) volta a sinistra: ha braccia e mani tese una a d. ed una a s. colle quale pare afferrir d'ambo le parti un cerchio, entro il quale vedesi un altro cerchio minore e pressochè concentrico; entro quelli a destra appare altro minor cerchio pressochè concentrico. Interno senza vernice. Questo n.º mostra vari fori fatti a trapano evidentemente all'uopo di rappezzare (puntare) il vase. A45'' (per inferenza). Frammento che deve aver appartenuto alla spalla del precedente vase. [Govi 2012, cat. 5a, p. 118].

tab. 3 – segue

	IMMAGINE	DISEGNO	FORMA	I.G.	TRASCRIZIONE DELL' <i>INVENTARIO CIVICO</i>
10			piatto	9915	C105 (per inferenza). Due terzi circa di piatto: forma elegante: orlo a linee verticali rossastre, interno con macchia bianca capricciosa, altra macchia rossastra e linee rosse e nera pur capricciose il tutto su fondo giallo-rossiccio: novità tecnica: sull'orlo vi sono due fori vicini: a qual uso? Questi due forellini appaiono fatti quando fu fatto il piattello. Diam. 0.15. [Govi 2012, cat. 1, p. 109].
11			piatto	49110	C56 (per inferenza). Orlo piatto ordinario con linee e punti in parte perduti (vedi disegno dell'autore). [Govi 2012, p. 137].
12			piatto	49100	A85 (o). Framm. orlo piatto con linee e punti nero-rossastri. C58 (n). Orlo piatto ordinario con punti nerastri su giallo-cinereo. [Govi 2012, cat. 11, p. 134].
13			piatto	9916	Ce11 (per inferenza). Piatto rappezzato quasi completo. Diam. 0.142. nel fondo esterno: (vedi disegno dell'autore). [Gaucci 2017, n. 20212].
14					Fi59 (disperso). Scodella di pasta gialliccia scura abbastanza fina, rappezzata, con poche mancanze: altezza 0.07, diametro 0.174. Sotto il piede, in giro: (vedi disegno dell'autore). Sono caratteri umbri? [Gaucci 2017, n. 20214; Bocchi 1879, p. 104].
15			calice	1168	Fi60 (per inferenza). Scodella fonda, meglio catino, rappezzato, con poche mancanze: altezza m. 0.08, diam. 0.174: sotto il piede (vedi disegno dell'autore). [Gaucci 2017, n. 20215; Bocchi 1879, p. 104].

tab. 3 – Scelta di materiali significativi non di produzione attica da Cortile Ornati. Nella colonna della trascrizione, dopo il numero dell'Inventario Civico, viene aggiunta l'informazione relativa alla natura dell'etichetta inventariale: "o" per originale Bocchi, "n" per nuova e "per inferenza" indica attribuzioni fatte sulla base della descrizione o di altri elementi.

ABBREVIAZIONI E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Este I A. M. CHIECO BIANCHI - L. CALZAVARA CAPUIS, *Le necropoli Casa di Ricovero, Casa Muletti Prosdocimi e Casa Alfonsi*, *MonAnt* LI, ser. mon. II, Roma 1985.
- ASCARI RACCAGNI C. 2013, *La ceramica attica a vernice nera della collezione Bocchi di Adria: Francesco Antonio, gli scavi e i cataloghi*, in *Padusa* XLIX, pp. 73-112.
- c.s., *La ceramica attica a vernice nera della collezione Bocchi di Adria*.
- BALDASSARRA D. 2013, *Dal Saronico all'Adriatico. Iscrizioni greche su ceramica del Museo Archeologico Nazionale di Adria*, Pisa.
- BALISTA C. 2021, *Il Po di Adria, Frattesina e il delta del Po veneto tra le fasi inoltrate dell'età del Bronzo e gli inizi dell'età del Ferro*, in *Padusa* LVII, pp. 71-106.
- BOCCHI F.A. 1879, *Adria*, in *NSc*, pp. 88-106 e 212-224.
- BONOMI S. 1991, *CVA Adria*, Museo Archeologico Nazionale 2, Roma.
- 1997, *Adria: la necropoli di Ca' Cima*, in *Beni Ambientali e Culturali in Polesine* I, pp. 31-34.
- 1998, *Adria e Spina*, in F. Rebecchi (a cura di), *Spina e il delta padano. Riflessioni sul catalogo e sulla mostra ferrarese*, Atti del Convegno (Ferrara 1993), Roma, pp. 241-246.
- 2003a, *La necropoli di Ca' Cima ad Adria (RO)*, in L. Malnati - M. Gamba (a cura di), *I Veneti dai bei cavalli*, Treviso, pp. 73-74.
- 2003b, *Recenti rinvenimenti archeologici nell'Alto adriatico tra fine VII e IV sec. a.C.: nuovi dati*, in F. Lenzi (a cura di), *L'archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo*, Atti del Convegno (Ravenna 2001), Firenze, pp. 140-145.
- BONOMI S. - CAMERIN N. - TAMASSIA K. 2002, *Adria, via San Francesco, scavo 1994: materiali dagli strati arcaici*, in *Padusa* XXXVIII, pp. 201-213.
- BONOMI S. - GAMBACURTA G. 2017, *Adria: l'abitato etrusco*, in C. Reusser (a cura di), *Spina. Neue Perspektiven der archäologischen Erforschung / Nuove prospettive della ricerca archeologica*, Tagung an der Universität Zürich (Zürich 2012), Rahden, pp. 69-74.
- BONOMI S. - VALLICELLI M. C. 2023, *Legno e argilla nell'edilizia di Adria tra VI e V sec. a.C.*, in C. Previato - J. Bonetto (a cura di), *Terra, legno e materiali deperibili nell'architettura antica*, Atti del Convegno (Padova 2021), Roma, pp. 107-120.
- BONOMI S. - VALLICELLI M. C. - BALISTA C. 2020, *The Etruscan settlement of Adria (Italy-Rovigo): new data from the excavations in via Ex Riformati (2015-2016)*, in L. Zamboni - M. Fernández Götz - C. Metzner Nebelsick (a cura di), *Crossing the Alps. Early Urbanism between Northern Italy and Central Europe (900-400 BC)*, Atti del Convegno (Milano 2019), Leiden, pp. 193-205.
- BRUNI S. 2011, *Bronzi veneti da Adria. Nuovi contributi*, in G. Leonardi - I. Colpo (a cura di), *Tra protostoria e storia*, Studi in onore di Loredana Capuis, Roma, pp. 131-142.
- CAMERIN N. - TAMASSIA K. 1998-99, *Adria, via San Francesco, scavo 1994: edificio di tipo abitativo-artigianale di III-II sec. a.C.*, in *Padusa* XXXIV-XXXV, pp. 209-243.
- CORRÒ E. - MOZZI P. 2017, *Water matters. Geoarchaeology of the city of Adria and palaeohydrographic variations (Po Delta, Northern Italy)*, in *JASc* XV, pp. 482-491.
- DE MIN M. 1986, *L'abitato arcaico di S. Basilio*, in R. de Marinis (a cura di), *Gli Etruschi a nord del Po*, Catalogo della Mostra (Mantova 1986-87), Mantova, II, pp. 84-91.
- DONATI L. - PARRINI A. 1999, *Resti di abitazioni di età arcaica ad Adria. Gli scavi di Francesco Antonio Bocchi nel Giardino Pubblico*, in *Protostoria e storia del "Venetorum angulus"*, Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Portogruaro-Quarto d'Altino-Este-Adria 1996), Pisa-Roma, pp. 567-614.
- 2002, *Epinetra nel delta padano*, in *Padusa* XXXVIII, pp. 139-160.
- FACCHI A. - VALLICELLI M. C. - WIEL-MARIN F. c.s., *Adria (RO): ceramica greca dagli scavi ottocenteschi (Cortile Ornati, 1878)*, in *Forma e immagine. Nuove prospettive di studio e valorizzazione della ceramica greca e magno-greca*, Atti del Convegno (Castelfranco Veneto 2019).
- FOGOLARI G. - SCARFÌ B. M. 1970, *Adria antica*, Venezia.
- GAMBACURTA G. - BACCI N. - MARCASSA P. 2012, *Adria. Lo scavo nell'area dell'Ospedale Santa Maria Regina degli Angeli (2010-2011)*, in *QuadAVen* XXVIII, pp. 44-50.

- GAUCCI A. 2017, *CIE IV, Sectionis I Fasciculum 1 (tit. 20001-21071). Inscriptiones Atriae et in agro Atriano repertae*, Roma.
- 2021, *Iscrizioni della città etrusca di Adria. Testi e contesti tra arcaismo ed ellenismo*, Bologna.
- GOVI E. 2012, *I vasi etruschi del "Gruppo di Adria"*, in *Ocnus* XX, pp. 107-154.
- MERCATI C. 2003, *Epinetron. Storia di una forma ceramica fra archeologia e cultura*, Perugia.
- REUSSER C. 2021, *Le fasi costruttive della città di Spina. Risultati delle campagne di scavo condotte dall'Università di Zurigo nell'area urbana*, in *StEtr* LXXXIV, pp. 101-141.
- 2022, *Admetos und Alkestis in Spina? Attische Lekythen aus einem Haus aus der Gründungszeit der Stadt*, in B. Arbeid - E. Ghisellini - M. R. Luberto (a cura di), *Ὁ παῖς καλός*, Scritti di archeologia offerti a Mario Iozzo per il suo sessantacinquesimo compleanno, Monte Compatri, pp. 309-320.
- ROBINO M. T. A. 2004, *L'abitato di Adria in età ellenistica e romana*, tesi di dottorato, ciclo XVII, Università degli Studi di Pavia, a.a. 2003-2004.
- SACCHETTI F. 2012, *Les amphores grecques dans le Nord de l'Italie*, Arles.
- SCARFÌ B. M. 1964, *Adria (Rovigo). Trivellazioni per sondaggio archeologico in quattro zone della città*, in *BdA* XLIX, p. 396.
- 1968, *Adria (Rovigo). Trivellazioni per sondaggio archeologico nell'area della città moderna*, in *BdA* LIII, p. 49.
- VALLICELLI M. C. 2013, *La ceramica attica a figure nere delle Collezioni Bocchi e Civica di Adria*, in *Eidola* X, pp. 135-156.
- WIEL-MARIN F. 2005, *La ceramica attica a figure rosse di Adria. La famiglia Bocchi e l'archeologia*, Padova.
- c.s., *Adria: gli inventari manoscritti del XIX secolo. L'evoluzione di Francesco Antonio Bocchi*.

REFERENZE DELLE ILLUSTRAZIONI

Tabb. 2-3: fotografie F. Wiel-Marin; *Tab. 3*: n. 3 disegno G. Maculan; nn. 4-7 disegni A. Facchi; nn. 8, 10-12 da Govi 2012; nn. 13-15 da Gaucci 2017; fotografie O. Bondesan e F. Wiel-Marin.